

# Bcc di Brescia I soci: restiamo nel movimento «no» alla spa

Per Zani e Pasolini, l'uscita avrebbe snaturato l'essenza della banca. L'utile netto passa da 6,3 a 1,8 milioni

## L'assemblea

Paola Gregorio

BRESCIA. Il Cda aveva già deliberato di non optare per la cosiddetta «way out». Ovvero la possibilità, all'interno della riforma delle Bcc, di non aderire al Gruppo bancario cooperativo e presentando l'eventuale istanza, entro il 14 giugno, alla Banca D'Italia per uscirne dal movimento e diventare istituto autonomo, in forma di Spa. Opzione consentita alle Bcc con un patrimonio netto superiore a 200 milioni di euro.

I vertici della Bcc di Brescia, che dopo la fusione con la Bcc di Verolavecchia conta 5.702 soci (erano 4.089 nel 2014), e 59 filiali, di cui 58 nella nostra provincia (erano 51 nel 2014) - ed avendo un patrimonio netto al 31 dicembre 2015 di 237 milioni di euro rientra tra le Bcc che possono scegliere la way out - ha chiesto ieri

all'assemblea dei soci riuniti in Camera di Commercio, di ratificare la decisione del Cda. E l'assemblea - cui è intervenuto anche Pietro Galbiati, direttore generale della Federazione lombarda delle Bcc - l'ha sposata dicendo no alla «way out», con soli cinque astenuti 488 soci presenti.

**Fermi nella tradizione.** Il presidente Ennio Zani, con il direttore Giorgio Pasolini, ha sottolineato che la scelta della «via d'uscita» avrebbe proiettato la banca in una dimensione che asseconda logiche di puro capitale, cancellando una storia e un modello ultracentenari che hanno il loro pilastro nella vicinanza a comunità e famiglie e imprese locali. Sarebbe infatti stata causa di un abbandono definitivo del modello bancario cooperativo mutualistico.

Senza contare, ha concluso «che questa strada sarebbe insostenibile anche per onerosità visto che non solo comporterebbe il versamento alle casse statali di un importo pari al 20% del patrimonio netto, per

noi sarebbero 47,4 milioni di euro, ma potrebbe penalizzare i crediti sulle tasse. Un onere complessivo che comprimerebbe il nostro coefficiente patrimoniale Cet 1 dal 17,59% fino all'11,31%».

**I dati di bilancio.** Sul piatto dell'assemblea, che l'ha approvato, anche il bilancio 2015, che si chiude con un utile netto di un milione e 855 mila euro (nel 2014 ammontava a 6 milioni e 380 mila euro), quindi con un calo percentuale del 70,9%, dovuto principalmente, ha spiegato Zani, «anche alle importanti svalutazioni sui crediti deteriorati effettuate, che testimoniano di un operare prudente, e per i 2 milioni e mezzo di euro versati per salvataggio delle banche "malate" non Bcc. Il bilancio attesta la solidità della banca e una gestione oculata».

**Dopo la fusione.** La raccolta dalla clientela, tra diretta e indiretta, è passata dai 2 miliardi e 432 milioni del 2014 ai 2 miliardi e 849 milioni del 2015, con un balzo in avanti del 17,2% mentre gli impieghi con clientela e indiretti, hanno raggiunto complessivamente quota un miliardo e 756 milioni, con una crescita sul 2014 (erano a 1 miliardo e 562 milioni) del 12,4%. «Crescita - ha concluso il presidente - dovuta principalmente alla fusione con la Bcc di Verolavecchia». //



Il voto in assemblea. I soci della Bcc hanno detto «no» alla spa



I vertici dell'istituto. Il direttore Pasolini e il presidente Zani

## IL BILANCIO - BCC BRESCIA

AL 31/12/2015

	2014	2015
UTILE NETTO	6,380	1,855
MARGINE DI INTERESSE	31,895	29,191
RACCOLTA DIRETTA	2.086,163	2.339,691
RACCOLTA INDIRETTA	345,844	510,026
IMPIEGHI	1.384,442	1.531,546
		dati in milioni di euro
CET 1	-	17,59%
SOCI	4.089	5.702
FILIALI	51	59